

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI
UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATI
CENT. 100

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 " 2 per sei mesi
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente - In terza pa-
 gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -
 Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
 necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
 Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il Generale GIACOMO BOGLIOLO

« Volli, e sempre volli e for-
 temente volli » scrisse di sè Vit-
 torio Alfieri, ed il Bogliolo, ispi-
 randosi all'esempio del fiero poeta
 Astigliano, studiò e lavorò con
 tanto amore, con tanta perseve-
 ranza, da riuscire ad un posto
 eccelso unicamente per i suoi me-
 riti ed il suo sapere. Schivo di
 onori, fu solo per deferenza al
 Ministro Mocenni che accettò, nel
 Dicembre 1893, il posto di Sotto-
 Segretario di Stato alla Guerra.

La candidatura alla deputazione
 di un collegio di Toscana, offer-
 tagli con l'assicurazione di una
 proclamazione unanime, rifiutò
 grato ma reciso, e solamente si
 arrese ad accettare quella del
 proprio collegio, dopo l'insistenza
 cortese di colleghi e di amici e
 la preghiera di numerosi concit-
 tadini.

Nel 1859 era studente di ma-
 tematica all'Università di Torino.
 Al grido della riscossa, all'appello
 della patria, risponde ognuno che
 ha cuore d'italiano, e corre a
 « vestirsi d'ira e di ferro » contro
 lo straniero.

Giacomo Bogliolo entra nel
 corso suppletivo della Regia Ac-
 cademia Militare e, ai primi moti
 di guerra, ne esce col grado di
 Sottotenente per offrire il suo
 braccio alla causa santa della in-
 dipendenza. - Il 20 Ottobre 1860
 è promosso Tenente. Cessata la
 guerra torna agli studi ed è am-
 messo per merito alla Scuola di
 Stato Maggiore. - Nel 1866 com-
 batte, col grado di Capitano, nella
 battaglia disgraziata, ma non in-
 gloriosa, di Custoza. - Nel 1870
 fa parte della spedizione di Roma,

addetto al comando del Corpo
 d'Armata (Cadorna). Passa quindi
 al Ministero della Guerra, rima-
 nendovi promosso Maggiore (1873)
 e Tenente-Colonnello (1878). Nel
 1882 è promosso Colonnello, co-
 mandante il 20° Reggimento di
 Fanteria. Nel 1884 è trasferito di
 nuovo nel Corpo di Stato Mag-
 giore del X° Corpo d'Armata
 (Napoli), e vi rimane sino alla
 promozione a Maggiore Generale
 (1890).

Nato il 5 Novembre 1838 in
 Momberecelli, è fra i più giovani
 e i più distinti nostri Generali. E'
 uomo di carattere franco, leale,
 cortese, severo con sè stesso, in-
 dulgente con gli altri, appare a
 chi lo avvicina di rara modestia
 e di squisita affabilità. Schivo del
 chiedere favori per sè, si adopera
 premuroso, gentile per compiacere
 altrui, dove si tratti di compiere
 una buona azione e di fare atto
 di equità e di giustizia. Ama il
 suo paese con affetto di figlio ed
 altra ambizione non ha che di
 rendersi utile ad esso. Sogna la
 quiete del suo paese natio, severo
 e gentile, che Lui, cittadino il-
 lustre, riama di pari affetto.

Questi l'uomo, che il collegio
 di Nizza ha proclamato suo can-
 didato alla deputazione. - Eletto,
 possiamo con sicurezza farci mal-
 levadori dei suoi nobili propositi,
 non potendo Egli smentire se
 stesso. Come fu prode soldato ed
 è uomo virtuoso, sarà strenuo,
 sincero propugnatore e difensore
 degli interessi del suo collegio; il
 mandato delicato e difficile che i
 suoi concittadini gli affideranno
 sarà per lui un dovere, cui, leale
 ed onesto com'è, non verrà mai
 meno, per nessun allettamento, per
 nessuna paura.

IL DISCORSO DELL'ON. COCITO

Non fu, come ad alcuno piacque
 di battezzarlo, un esposizione di
 insulsaggini, come non fu un discor-
 so notevole: una chiaccherata di più,
 abbastanza ben detta, tra le molte
 che si sono fatte e si faranno fin-
 chè dureranno la istituzioni par-
 lamentari. Il rendiconto di quel
 poco o tanto che si è fatto in Par-
 lamento - quattro parole di giusti-
 ficazione del perchè si militi pro'
 e contro il Ministero - le proteste
 di devozione e riconoscenza agli
 elettori che non si lascieranno vin-
 cere dalle non sempre lecite arti
 degli avversari - un razzo finale
 per l'effetto, — il discorso pro-
 gramma è bell'e fatto, e con un
 ambiente ben disposto si può ga-
 rentire che la riuscita e le entu-
 siastiche accoglienze non possono
 mancare.

L'On. Cocito ha condito la sua
 concione con la solita promessa di
 dare opera all'incremento ed alla pro-
 tezione dell'agricoltura, nella quale
 parte della produzione nazionale
 pare sia diventato di una inattesa e
 inesplicabile competenza - ha tirato
 fuori ancora il noto progetto contro
 la sofisticazione dei vini (progetto
 tanto più utile in quanto, con gli
 attuali prezzi delle uve, c'è da
 scommettere cento contro uno che
 non si trova più un sofisticatore)
 ed ha chiuso allegramente, —
 con la bella e vigorosa testa cac-
 ciata all'indietro e il braccio teso
 in avanti, come i cittadini conve-
 nuti a Pontida - che per il bene-
 sere della Nazione e del suo Col-
 legio egli affronta la lotta immane
 contro il candidato avversario e
 contro il governo.

Tutto ciò può, specialmente in
 un banchetto in cui non tutti ab-

biano l'entusiasmo neutralizzato
 dal bruciore della quota, provocare
 a tavola « voci di plauso e suon
 di man con elle »; ma non potrà
 mai sollevare la fiducia e la stima
 degli elettori all'altezza di un man-
 dato legislativo - come non potrà
 mai l'On. Cocito, non se l'abbia
 a male di questa franca ed esplici-
 ta dichiarazione del pensier no-
 stro, diventare un uomo politico
 ed acquistare autorità in Parla-
 mento.

Banca Popolare d'Acqui

Domenica, 28 Aprile testè spirato,
 alle ore 15 nel salone dell'Asilo Infan-
 tile ebbe luogo la consueta Assem-
 blea Ordinaria degli Azionisti, convocati per
 l'approvazione del conto riflettente
 l'Esercizio 1894, e per le nomine.

S. E. Saracco, da molti anni Presi-
 dente di questo accreditato Istituto,
 giunto espressamente da Roma col
 treno del meriggio, presiedeva l'adu-
 nanza.

Erano presenti o rappresentati circa
 180 Azionisti, possessori complessiva-
 mente di oltre 3000 azioni.

Appena constatata la presenza del
 numero di Azionisti prescritta dallo
 Statuto, il Presidente s'accinge a dar
 lettura della relazione colla quale, a
 nome dei colleghi del Consiglio d'Am-
 ministrazione, rende conto della ge-
 stione dell'esercizio chiuso il 31 Di-
 cembre p. p.

Esordisce chiedendo venia del ri-
 tardo frapposto nell'adempimento di
 questo dovere spettante al Consiglio di
 Amministrazione, ed afferma che il ri-
 tardo stesso avvenne per fatto esclusi-
 vamente suo.

Passa quindi in rassegna le varie
 vicende attraversate dall'Istituto, po-
 nendo in rilievo il fatto dell'essersi
 questo sorretto senza scosse in epoche
 in cui Istituti colossali non seppero
 evitare la rovina ch'ebbero comune con
 altri di minore importanza. Di ciò con-
 viene attribuire la meritata lode agli
 Amministratori che seppero con fer-
 mezza pari all'onesto buon volere com-
 piere il dover loro.